

## *Notificazione Pastorale per l'Anno Pastorale 2009-2010*

Il cammino pastorale, così come il cammino della vita, è orientato all'unità che è, appunto, una delle quattro note della Chiesa Cattolica.

L'unità è unione nell'opera comune volta a ristabilire la *vita* universale. Ricostituire il legame con la natura ed il mondo, collaborare con lo Spirito che, unico, è, *omopoion* (= rende simili), vivificante e unificante.

Dice Berdjaev: «*Se essi (i cristiani) non creano un regno di lavoro cristianamente spiritualizzato, se non superano il dualismo della ragione teorica e della ragione pratica, del lavoro intellettuale e del lavoro fisico, non ci sarà affatto la vita cristiana*».

Il cammino nello Spirito esige l'impegno dell'accoglienza e della custodia del dono ma comporta anche la vita che, in quanto tale, è anche attività, operazione-evoluzione, trasmissione del dono per il quale il Signore vuole noi, come Maria, collaboratori all'opera di redenzione di tutto il genere umano.

La *forma reale* di una comunità ecclesiastica costituisce per i fedeli la norma "nell'ordine genetico" e non spiega dunque affatto la perfezione finale. Le leggi possiedono una perfezione pedagogica come dice San Paolo (cfr. *Gal.* 3,24).

Perfezione pedagogica non finale, ma comunque perfezione da seguire come via valida verso il superamento finale. La Chiesa ha raccolto le sue vie nelle varie situazioni storiche e nel suo Codice, come un *vademecum* pastorale.

Il bisogno di seguire un *vademecum* è sostenuto da due ragioni fondamentali: quella di evitare le dispersioni (la Grazia non è infatti passività, ma attività, effusione/eccedenza missionaria; l'abbiamo appena detto: siamo cooperatori della grazia di Cristo; c'è un *ordo gratiae*). La seconda è quella di essere credibili nel rapporto con le altre istituzioni.

Dal manuale pratico per un cristiano che vive in una società ufficialmente cristiana bisogna arrivare ad una trama di relazioni che sia la più vicina alla comunione voluta da Dio.

Bisogna storicamente riconoscere che la Chiesa è riuscita a dare un contributo valido alla formazione culturale e civile dei popoli barbari convertiti al cristianesimo.

Attraverso le contestazioni avviene il passaggio, nella considerazione della Chiesa, da "società di pura beneficenza" a "società di vera beneficenza", che è difesa dei valori spirituali in mezzo alla veloce evoluzione tecnologica e alla secolarizzazione, è offerta del medicamento unico contro la malattia spirituale dell'uomo d' oggi che è l'ateismo o l'idolatria, la cecità, per l'opera di Dio nel mondo.

Per questo la Chiesa viene vista come maestra di legalità, di giustizia: *Iustitia et pax*.

La chiesa tutta, intera deve dare il buon esempio del rispetto delle regole; le poche regole all'interno (diciamo le regole strutturali), per la grande regola che è la vita che è straordinaria e, proprio per questo, esige come minimo il rispetto dell'ordinario. La piccola disciplina come palestra e luogo di verifica per essere credibili quando si parla della Grande Disciplina.

Sono cose note: *repetita iuvant*, non siamo al *bis repetita*!

Vi ricordo pertanto:

1. Per quello che riguarda l'obbligo della residenza dei parroci, la variazione di essa deve essere comunicata per essere autorizzata. C'è qualcuno che la comunica a fatto compiuto, qualche altro la applica *suo iure*. Le condizioni oggi sono diverse, ma il principio non è stato eliminato. Insegna così il CJC: *la permanenza è il segno dell'amore sponsale per quelli ai quali siamo mandati* (cfr. can. ----).

2. Nessuno può arrogarsi un diritto di rappresentanza giuridica che non gli compete. Questo ve lo ricordo per vari motivi.

a. Nei rapporti con le Istituzioni, la norma concordataria italiana vuole un interlocutore preciso e unico. Così infatti si trova nella Costituzione.

b. Specie in Italia il rapporto con le Istituzioni è difficile perché purtroppo la normativa è complessa; la farraginosità della macchina pubblica è un fenomeno risaputo. Se a questo si aggiungono le varie disfunzioni di ogni tipo, è facile capire come per la tranquillità dell'operatore pastorale e la buona riuscita delle operazioni, sia necessario e utile fare riferimento ad un ufficio unico (amministrativo) e a persone competenti. Il ricorso all'Ufficio Amministrativo non lo si veda anch'esso come una inutile complicazione o un ulteriore freno; è molto meglio subire un freno in qualche momento che andare a finire nelle mani di abili sfruttatori. Astuti o prudenti quanto possiamo essere, non possiamo presumere competenze che non abbiamo (sia per l'aspetto tecnico ma soprattutto giuridico) e non potremo né mai dovremo giungere a certi mezzi o trovarci in certe situazioni che ci pongono fuori della possibilità di essere credibili. È pur sempre necessario lo spirito del *pater familias*. Mi si dice talvolta: «per il bene non si guarda a niente»; non dobbiamo essere schiavi della burocrazia! Capisco lo sfogo *ex abrupto* ma non giustifico né credo che debba dare altre spiegazioni sull'ovvio.

3. Il ritiro mensile; la formazione permanente; l'aggiornamento

Già in altre mie comunicazioni ho cercato di presentarvi le motivazioni profonde della ricerca di rinnovamento della pastorale e della vita intera della nostra comunità ecclesiale; mi riferisco ad un testo del venerato papa Giovanni Paolo II, da lui scritto quando, dopo l'esperienza del Vaticano II, presentò alla sua diocesi di Cracovia l'esigenza di far godere alla "sua" porzione di Chiesa la manifestazione dello Spirito che i sommi pontefici ed egli stesso, padre conciliare, avevano colto nell'Assise del Concilio. Il testo è nel libro *Alle fonti del rinnovamento*. Ho trovato molto importanti per la ricezione del Vaticano II i testi dei padri conciliari che, una volta rientrati nei loro territori, hanno applicato quanto avevano approvato nei testi offerti al mondo. Nel testo suddetto il Santo Padre Giovanni Paolo II parla di fonti e di metodo. Noi abbiamo creato un metodo: per realizzare la maggiore convergenza possibile di *tutti* i battezzati per l'*urgenza della missione* che per essere *vissuta* autenticamente, deve collaborare alla redenzione in un mondo che ha estremo bisogno di salvezza, tanti convergono e nel riconoscere il bisogno stesso e nel riconoscere che il disimpegno dei chiamati alla missione favorisce la prevaricazione dei pochi che soggiogano chi, si può dire, *quaerebat panem et non erat qui frangeret eis*. Non mi stancherò mai di ripetervelo: questa è la mia ansia.

Mi permetto un'immagine: c'è bisogno di operatori di salvezza (*save makers*) [fosse solo per noi sarebbe solo una madornale arrogante mistificazione!] che devono arrivare nel luogo del bisogno (relazione con le persone nei loro spazi, dove vivono), devono unire le forze ed essere accompagnati. Una volta arrivati sul territorio, gli operatori possono lavorare per gli uomini utilizzando un minimo di strutture già predisposte da altri prima di loro, le quali, quando dalla fase di *makers* si passa alla fase di *keepers*, si possono sviluppare e normalmente si sviluppano. Intanto si comincia ordinatamente, senza confusione, avendo ognuno il proprio ruolo, con efficienza nel rispetto di chi ha bisogno e viene, a sua volta, coinvolto nella missione partecipando. Anche noi abbiamo cercato di individuare i bisogni, valorizzare l'esistente, darci un metodo, darci una struttura minima per procedere e coinvolgere; questa che viene è la fase operativa.

Scatta, per così dire, l'obiettivo due: abilitare quanto più è possibile gli operatori al loro ruolo. Il primo che ci pensa è Dio, che dà la buona volontà, il buon sentimento, la disponibilità alla missione; proprio perché è Dio che opera tutto in tutti; noi mettiamo tutte le nostre doti di intelligenza, di volontà, di emozione, sentimento, affinché nulla vada perduto, come nella moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Come può avvenire questa abilitazione?

Avvicinandoci a Dio con tutta l'anima, con tutto il cuore, con tutta la mente; avvicinandoci agli uomini. È ovvio!

La domanda, allora, senza passare per i diversi gradi della riflessione diventa: il coinvolgimento del singolo è istintivo, empirico (a-concettuale, a-categorico, a-riflessivo) o passa attraverso la profondità dell'intelligenza, della volontà, della persona nella completezza di corpo, psiche e spirito?

È vero che la fede è metalogica e sovrastrutturale ma questo implica che sia illogica e destrutturata? Le risposte mi paiono semplici ma, come tutte le cose autenticamente semplici, sono impegnative. C'è da crescere nella formazione permanente nella quale, adeguatamente sviluppata, c'è il soffio dello Spirito.

Come? Finora noi abbiamo utilizzato come proposta comune il ritiro mensile, il convegno pastorale, il corso di aggiornamento teologico che hanno avuto una certa rispondenza.

### *Corso di aggiornamento*

C'è bisogno di riproporre, oltre quelle già realizzate, altre occasioni durante l'anno in maniera più frequente, più intensiva e più puntuale. Ne parleremo con gli organi collegiali; ma posso anticiparvi che proporrò gli ambiti della catechesi, della liturgia e della missione per i rapporti con la nostra società. Nelle nostre proposte un'attenzione particolare l'avremo per i soggetti svantaggiati, i diversamente abili, gli uomini di cultura e impegnati nell'attività politica.

Tra le varie possibilità proporrò:

- Don Giuseppe Morante (catechesi per i diversamente abili)
- P. Luis Jorge González (Counseling Spirituale)
- Scuola di economia di comunione. Testimonianza locale. Metodologie dello sviluppo.

Sullo sfondo c'è anche l'impegno di favorire uno spazio di dialogo, perché i cristiani entrino più decisamente anche in politica, liberi ma non divisi.

I vicariati e gli uffici sono certo che daranno il miglior accompagnamento possibile.

### *Il ritiro mensile*

Più volte ci siamo detti che, salvo il modo personale di viverlo, noi lo intendiamo:

1. In primo luogo come ritiro riservato alla preghiera, all'adorazione e alla celebrazione soprattutto del sacramento della riconciliazione.
2. Incontro per il cammino e il ministero pastorale: è lo spazio e lo strumento della nostra santificazione.
3. Coltivazione delle nostre relazioni personali. Affinché questo avvenga è necessario che esso sia, nell'organizzazione del nostro tempo, una vera priorità, deve far parte dello stile di vita. L'incontro del presbiterio, vissuto con generosità e partecipazione personale, non

fiscale, ha una sua “sacramentalità” della comunione ecclesiale. Il sacramento anche qui, per analogia, non è solo la cosa in sé ma anche il significato che riconosciamo e che manifestiamo nel nostro tipo di partecipazione. Le forme di rivitalizzazione possibili sono varie: nel consiglio presbiterale ne considereremo alcune. Un ritiro prolungato potrebbe essere anche lo spazio per quegli altri aspetti della formazione permanente, ai quali abbiamo fatto riferimento parlando in genere di abilitazione all’accompagnamento pastorale per il miglioramento del servizio nostro e dei nostri operatori.

Laddove si dovesse verificare che la mancanza a questo impegno derivi da una sopravvalutazione di altri elementi meno importanti, sarà mio dovere richiamare l’attenzione sull’errore di valutazione nel caso e nel modo opportuno.

Nessun’altra ordinaria esigenza deve essere preferita al nostro incontro mensile. Lo stesso vale per i diaconi che fanno di far parte del presbiterio; per essi, però, e per le loro famiglie noi cureremo momenti particolari e specifici.

### *Gli esercizi spirituali*

Nell’anno pastorale che viene li vivremo insieme; riprenderemo il tema nelle sedi competenti e decideremo subito date, luoghi e forme.

### *Il Convegno Pastorale*

- ✓ Costituzione del Consiglio Pastorale Diocesano
- ✓ Convocheremo le commissioni che sono impegnate, dentro gli Uffici, nei vari servizi pastorali. Con i loro rispettivi Direttori studieremo il modo migliore per ottenere il miglior risultato.
- ✓ Questo discorso dovremmo estenderlo ovviamente a quelli che fanno parte formalmente delle varie strutture diocesane e parrocchiali.
- ✓ In prospettiva bisogna pensare a ritiri per i laici.
- ✓ Costituzione dei comitati di vigilanza e di promozione civica.

### *L’accompagnamento spirituale*

Quello che si dice generalmente accompagnamento spirituale, in maniera semplificata ma sostanzialmente valida, comprende l’aggiornamento teologico (nella dimensione antropologica e specie nel versante della teologia spirituale e della teologia pastorale con i vari settori di conoscenza annessi; *counseling spirituale, pastoral coaching*, temi di spiritualità.

Umiltà, fiducia, dialogo, ecumenismo, dimensione cristologica e cosmologica...; psico-sociologia dell'esperienza, dell'appartenenza, dell'atteggiamento religioso, fenomeni "religiosi" come visioni, gruppi elitari, espressioni pseudo-religiose e confusamente carismatiche, regole per un autentico discernimento, prassi ecclesiale e dinamiche "comunitarie" o più in generale, rapporto tra dinamiche della personalità e esperienze autentiche di grazia e di chiesa.

Faremo presto una scelta condivisa e sufficientemente organica, invitando anche esperti che hanno avuto modo di affidare le loro conoscenze alla grande diffusione.

Sarà nostro compito fornirvi un calendario annuale degli incontri e delle attività.

Un'ultima considerazione consentitemi su un altro versante: quello della comunicazione e quello dell'amministrazione. Per quest'ultima l'Ufficio sta ridefinendo, sulla base di quanto si è stabilito nel passato e a livello di diritto generale e a livello di diritto particolare, una sorta di *Vademecum*. La base di fondo è l'Istruzione in materia amministrativa della CEI che è stata data a tutti i voi.

Per la comunicazione: ricordo che l'Ufficio Comunicazioni, che cura anche la documentazione, è a disposizione per ogni sussidio che sia utile. Molti sono già reperibili con l'uso di internet; l'Ufficio è a disposizione di tutti, specie di quelli che non hanno dimestichezza con questi strumenti moderni, il cui uso, però, si può apprendere facilmente, almeno ad un livello elementare. L'Ufficio stesso, attraverso il sito, può raccogliere informazioni e notizie che possono mettere agevolmente e fruttuosamente a confronto le esperienze locali.

Nell'attesa del nostro prossimo incontro colgo l'occasione per ringraziarvi sentitamente per la vostra presenza e prego per voi, affinché il Signore, nella Sua grande misericordia vi ricolmi di ogni benedizione per la vostra azione pastorale in mezzo al Popolo Santo di Dio.

† Domenico Graziani  
*arcivescovo*

Dalla sede arcivescovile,